

Teatri di Vetro

«Io non ho più paura»

Dal 21 al 30 aprile torna il festival delle arti sceniche contemporanee

«Io non ho paura»: sottotitolo non poteva essere più adatto, di questi tempi, per «Teatri di vetro, festival delle arti sceniche contemporanee», a cura di Triangolo scaleno Teatro, da domenica al 30 aprile fra Palladium, Centrale Preneste, Forte Fanfulla, Fonderie Digitali, i lotti della Garbatella. «Io non ho paura» perché il teatro può, deve, aprire porte sulla speranza («se no a che scopo uscire di casa?») ha detto il regista Peter Brook al Valle Occupato). «Davanti ad una crisi mondiale - spiega la direttrice artistica, Roberta Nicolai - abbiamo guardato la nostra paura, imparando dai nostri maestri che il teatro è quel luogo in cui il mondo diventa a misura di vivente, nella corporeità, nell'esperienza diretta delle cose».

«Teatri di Vetro» sarà uno spettro multiriflettente, aperto alla danza, al teatro, alla performing art, al videoteatro, alle arti visive, alla musica, al documentario. In scena focus sulle drammaturgie contemporanee con gruppi come la compagnia Musella-Mazzarelli/Teatro Stabile delle Marche e Andrea Cosentino, Carrozzeria Orfeo e Quotidiana.com. Le giovani formazioni Leviedelfool e Clinica Mammut, FarmaciaZooè. Fra gli appuntamenti in apertura di un festival nutritissimo (Teatridivetro.it/programma e Romaeuropa.net/palladium) «Appunti per un novissimo bestiario#09» di Fedra Boscaro e Tommaso Arosio domenica alle 23 al Forte Fanfulla sarà un'indagine sul rapporto «essere immaginario-essere umano», con particolare attenzione per gli stereotipi della fisicità femminile. Così «Oltre la caduta» ideato da Davide Coluzzi Daz dal 23 al 25 in via

Passino rifletterà mischiando arte, nuove tecnologie e spazio (il progetto Overlab) sulla caduta, intesa come metafora di un periodo storico decadente.

In prima nazionale martedì prossimo alle 20.30 al Palladium l'ambizioso nuovo progetto della Musella/Mazzarelli: «La società», commedia in tre atti per quattro attori e quattro personaggi, dove non bastano i migliori ideali e l'amicizia ad evitare che la società del titolo finisca nel peggiore dei modi. Seguirà alle 23, in azzecato tandem, «Las Vegas», di Tobia Rossi, testo vincitore del bando Urgenze. Attraverso residenze creative cinque autori emergenti hanno prodotto altrettanti testi inediti, scritti sotto la guida di Giuseppe Manfredi. Per Dynamis Teatro «Io non ho paura» si declina nella forma di una domanda rivolta da squadre di adolescenti per le strade: «Dietro a cosa stiamo correndo e da chi stiamo scappando?» (mercoledì 24 alle 18.30, Opificio Telecom).

Delle molteplici scritture coreografiche in rassegna, «Waiting for Dna» di Sonia Brunelli (il 27 alle 18 all'Opificio) e «Family tree» (sempre il 27, al Palladium alle 21) di Chiara Bersani: quest'ultimo un lavoro costituito da rammenti a partire dal corpo visto come connessione con chi ci ha preceduto. Il progetto Maddai (il 24 alle 19.30 al Parco del Mare) porta in spazi anonimi danzatori in abiti eleganti che si contorcono, come intrappolati nel ghiaccio. Impotenti e isolati, come i «Men in the city» del pittore Robert Longo.

E ancora, per le arti visive il percorso urbano dentro la Garbatella di Overlab Project/Davi-

de Coluzzi o Valeria Crociata, dove farà capolino quella knitting art (ferri e uncinetto) ora così di moda. Per il videoteatro «25» di Camera 21 è un documentario dedicato alla Festa della Liberazione (il 24 alle 20.30, lotto 14). Il rapporto analogico-digitale sarà alla base delle Prospettive musicali con tante visioni originali. «Musica in cinecamera» di Andrea Faccioli vedrà dialogare strumenti convenzionali come chitarra elettrica e lap steel e strumenti/giocattolo d'epoca con vecchi filmati in super 8 (il 21 alle 19 al Forte Fanfulla). Alle Fonderie Digitali del Mandrione il 29 alle 22 Simone Pappalardo e Tiziana Lo Conte mostreranno come si possa raccontare storie usando algoritmi e strumenti elettronici autocostruiti. «Io non ho paura»: tanta creatività, nonostante tutto, è già sufficiente a dimostrarlo.

Laura Martellini





Visionari
In alto a sin.,
«Requiem for
Pinocchio» di
e con Simone
Perinelli; foto
piccola,
Andrea
Cosentino in
«Not here
not now»



Sperimentali Una
performer di
«Indigenous» della
compagnia
Barokthegreat, e,
sopra, «Religions»
di Gianmarco
Busetto, sui
condizionamenti
sociali; sotto il logo
della rassegna

